



JL GRATTAPASSERE

Redazione Via San Quirico 26 - SIENA Telefono 0577 48468 www.contradadellapantera.it

Impaginazione grafica Zaira Loppo / www.extempora.it Fotolito Fl.M. Fotoincisione Moderna Stampa Industria Grafica Pistolesi - Edizioni II Leccio

Periodico della Contrada della Pantera Numero 1 - Gennaio 2003

DIRETTORE Umberto Poggiolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Brogi

Hanno collaborato a questo numero
Nicola Bossini
Ferdinando Capecchi
Federico Cappelli
Andrea Ceccherini
Elena Corsini
Stanislao De Luca
Maria Rosa Lapi
Alessandro Leoncini
Stefano Maestrini
Duccio Nattoni
Ettore Pellegrini
Renato Pera
Umberto Poggiolini
Federigo Sozzi

In copertina Vittorio Giunti. Paggio Maggiore e Paggi porta insegna delle monture del 1955

SOMMARIO

Capire Siena	2
2003, che sia un anno indimenticabile	3
Pugno di ferro	4
La nuova Società	5
Minimasgalano 2002	6
Banchetto annuale 2002 – Le "Citte"	7
L'editoria di contrada	8
Statistiche	10
La pace tra Selva e Pantera	11
Realtà bianco, rosso e celeste	15
Notizie. Notizie. Notizie	16

CAPIRE SIENA

di Emanuela Fornasari

Impedita da condizioni atmosferiche avverse, mi rifugio in un luogo al chiuso, protetta dal freddo e dalla pioggia e per un attimo torno alla realtà.

All'esterno c'è un altro mondo, qualcosa che non mi appartiene ma che per alcuni giorni ho potuto conoscere ed apprezzare.

Non è una semplice città d'arte, dove la storia domina sulle anime dei turisti.

Siena è molto di più.

Tutto qui assume caratteristiche indescrivibili, percepibili soltanto se vi si assiste di persona.

L'impatto col luogo risulterebbe uguale a mille altri provati in passato se ci si limitasse ad osservare con gli occhi del turista.

Una volta che il forestiero alla vista, aggiunge lo sguardo del cuore, solo allora potrebbe iniziare a comprendere che cosa Siena può significare. Tutto questo però, non potrà mai essere compreso in tutte le sue parti, non si può capire cosa questa città, i suoi abitanti e la sua più grande Manifestazione rappresentano in realtà.

Quanto detto è patrimonio esclusivo del senese e quindi, qualsiasi giudizio di altri (forse anche il mio) sarebbe improprio.

2003, CHE SIA UN ANNO INDIMENTICABILE

di Stefano Maestrini

L'tempo di auguri, e forse mai come in questo momento della nostra Festa c'è bisogno di auguri, tanti, ma soprattutto sinceri e spontanei. Cominciamo allora dagli auguri più innamorati, alla nostra Contrada, uscita a testa alta da un difficile 2002 guadagnandosi il rispetto e la considerazione delle Consorelle e di tutta la Città, perché abbia un 2003... strepitoso.

Auguri a tutte le Consorelle, ma proprio a tutte, senza le quali non esisteremmo o non potremmo sopravvivere e prosperare.

Auguri alla nostra Festa, a quella che vive pulsante e sanguigna, anche se quasi invisibile agli occhi dei più, 365 giorni all'anno, e non solo a quella esaltante, che si consuma in pochi giorni intorno alla nostra folle Corsa.

Auguri alla nostra Città, che, in un mondo sempre più grigio e globalizzato, brilla di luce propria; nonostante tutti gli attacchi strumentali dall'interno e dall'esterno, siamo e saremo un modello di riferimento impossibile da raggiungere o solo da immaginare dai più.

Auguri al nostro Seggio, che ha attraversato il 2002 rimboccandosi le maniche, non solo per guidare la Contrada, ma anche sostenendo la Società con risultati economici mai raggiunti, che saranno riferimento, stimolo, sfida, obiettivo del nuovo Consiglio di Società.

Auguri al nuovo Consiglio di Società, che parte con un entusiasmo invidiabile e con una gran voglia di fare, che merita veramente l'incoraggiamento e l'aiuto di tutti coloro che vogliono bene alla Pantera.

Auguri a tutte le commissioni che hanno di fronte mesi di grande intensità e di grande lavoro, per portare a termine gli impegni relativi al nuovo Statuto, ai nuovi locali che accresceranno il nostro patrimonio immobiliare, al recupero e valorizzazione dei nostri beni artistici e storici, al miglior utilizzo delle nostre risorse finanziarie ed al reperimento di nuove risorse.

Auguri a tutti i contradaioli che hanno sofferto, gioito, lavorato, affollato le nostre cene e le nostre occasioni di incontro: chi non è orgoglioso di quanti eravamo alla cena degli auguri ??!

Auguri a tutti quei contradaioli che per tanti motivi non hanno potuto soffrire, gioire, lavorare, cenare con noi, con la speranza e l'augurio che nel 2003 abbiano l'opportunità di essere più presenti in Contrada.

Auguri a tutti quei contradaioli che non hanno

voluto soffrire, gioire, lavorare, cenare con noi per motivi che non riesco a capire, ma che con la loro partecipazione potrebbero contribuire a fare la Pantera ancora più grande e più bella.

Auguri ai nostri bambini, perché possano vivere le emozioni che noi abbiamo avuto la fortuna di vivere, se saremo capaci di conservarle e tramandarle.

Auguri ai nostri giovani,... dai 14 ai 30 anni... o comunque a tutti coloro che sono giovani nel cuore o nella mente, perché di loro è la Contrada di oggi e la Contrada di domani, che sappiano prenderla sulle spalle senza invidie, senza lacerazioni, senza paure o timori, ma con il sorriso sulle labbra e l'orgoglio negli occhi.

Auguri ai nostri vecchi, che certamente non abbiamo ringraziato abbastanza per averci consentito di avere e di essere una Contrada, dopo un inizio di secolo scorso triste e difficilissimo, quando eravamo quasi scomparsi... riguardate la storia della nostra Contrada se non ricordate (!!), senza Ettore Bastianini e coloro che all'epoca erano giovani con lui, oggi non avremmo la Pantera che abbiamo, anzi forse non avremmo la Pantera! Buon Anno di cuore veramente a tutti, che sia un

anno indimenticabile, ricco di soddisfazioni e di successi, perché la nostra amata Contrada, scorbutica, polemica, tignosa, rissosa, insoddisfatta,... meravigliosa, lo merita!!



PUGNO DI FERRO

di Andrea Ceccherini

Certo, il comportamento di alcuni contradaioli è stato deplorevole.

Giustizia paliesca, mano pesante, tutti d'accordo: è giusto utilizzare il pugno di ferro per punire certe scelleratezze.

Vergogna che le Contrade siano arrivate ad una tale degenerazione.

Il Palio non è più come una volta.

La tradizione si è persa.

Se andiamo avanti così il gioco finirà.

Non c'è più la mezza stagione.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino... Bene. Tutto giusto. Tutto perfetto, anche le rituali e doverose lettere di richiamo di Palazzone, Palazzo e Palazzotto.

Ma mi chiedo: tutto questo fiume di retorica perché non scorreva quando l'ennesima famiglia veniva allontanata dal centro storico?

Come mai tutto era normale quando si chiudevano le strade ai contradaioli al punto di rendere un inferno la tradizionale visita in società del dopo cena? Perché nessuno si lamentava quando il fruttivendolo, il calzolaio, il macellaio chiudevano definitivamente bottega schiacciati dalla nascita non concorrenziale di fanta centri commerciali dei poveri fuori dalle porte della Città?

Ecco mi chiedo, di nuovo: perché la perdita totale della vita di rione non ha creato scompiglio tra le istituzioni cittadine?

Perché nessuno a suo tempo e modo ha mai pensato che allontanare le persone avrebbe portato danni irreversibili al Palio?

Bè... rifletto, un secondo, ed improvvisamente ho una grandissima botta di fiducia nell'intelligenza di chi ci amministra:... è inevitabile, avranno detto, dobbiamo tenerci al passo con i tempi, non si può andare contro la regolare tendenza nazionale, anzi... vogliamo anticipare i tempi, ed invece di pensare a come era Siena cinquant'anni fa, diventiamo tutti ingegneri mediatici del futuro, vi diamo Siena, Città cablata, appartamenti agli studenti, centro storico blindato, ma tutto rigorosamente cablato. Chissà contento lo studente fuori sede di Salerno di vedere Come eravamo sul Canale Civico!

In immediata successione balza alla mente, poi, il lato cattivo della mia persona ed allora le risposte a tutti quei perché diventano più concrete.

Penso a quanti dirigenti di contrada siano, probabilmente, stati fatti accomodare nelle loro poltrone da organi estranei alla Contrada stessa.

Penso a quanto anacronistico, ma fruttuoso, fosse

il potere che le Contrade avevano a Siena e come da sole sapessero gestirsi senza il politico del caso o del momento.

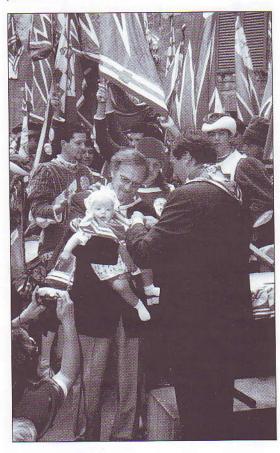
Penso a quanto fastidio potesse dare, anche statisticamente, la tanto rinomata Isola Felice della Toscana. Infine penso che troppo tardi ci siamo resi conto che ci stavano togliendo il gioco dalle mani. E allora?

Allora che ognuno si prenda le proprie responsabilità. Le Contrade sono secoli che riescono a risolvere i loro problemi ed anche in questa situazione dimostrino le loro capacità.

Le istituzioni cittadine la smettano di recitare il ruolo di salvatori della Patria quando in realtà non c'è nessuna patria da salvare, ma solamente da conservare.

P.S. Non mi si fraintenda.

La violenza è sempre e comunque da condannare e se non è stato fatto in altri momenti storici del Palio non significa che non si debba cominciare adesso... ma questo lo sanno, lo sentono e lo comprendono anche i bambini di due anni!!!!



LA NUOVA SOCIETÁ CONSIGLIO DIRETTIVO ANNO 2003

di Federigo Sozzi

Voglio innanzi tutto ringraziare, anche a nome del nuovo Consiglio della Società, il popolo della Contrada ed i soci che ci hanno dato, con la loro fiducia, la possibilità e l'opportunità di svolgere questo impegnativo ma al tempo stesso soddisfacente incarico.

Personalmente, dopo venticinque anni, mi ritrovo a dirigere e ricoprire la carica di presidente della Società Due Porte, forse con minori energie fisiche "l'età non si cambia purtroppo" ma con lo stesso impegno e la volontà di fare bene.

L'anno 2003 dovrà essere per tutti noi un anno pieno di grandi impegni ed attività, sia a livello culturale, ricreativo, sportivo e soprattutto di incontro e di dialogo. Tali attività non dovranno limitarsi all'interno della nostra Società ma allargarsi anche alle altre Società di Contrada ed Enti cittadini, perché solo così è possibile ritrovare quel fervore e quello spirito che unisce tutti, in un momento così particolare e tumultuoso per le nostre Contrade.

Per fare questo occorre partecipazione ed impegno da parte di tutti i contradaioli e simpatizzanti ed è quello che noi vi chiediamo.

Un particolare ringraziamento lo rivolgo ai giovani che sono entrati, con entusiasmo, a fare parte del Consiglio della Società e che assieme ai meno giovani "non vecchi" porteranno una nuova linfa vitale e nuove idee. Grazie, buon lavoro e buon divertimento per tutti.

Federigo Sozzi	Attività Sportive	Leonardo Ceccherini Andrea Gonnelli
Riccardo Fineschi		Tommaso Mugnaioli
		Franco Vaselli
		Halico vasciii
Glatifica i cectu	ADDETTI ALLA CUCINIA	Vando Cioli
Claudio Guasparri	ADDETTI ALLA COCINA	Alessandra Martinelli
		Letizia Marzi
		Lorenzo Menchetti
Trancesco iviaren		Riccardo Preve
Antonia Rorgianni		niccatuo rieve
	PECDONICADUE CEDATA	Stefano Bertoldi
Euclario Lippi	RESPUNSABILE SERVIZI	Eugenio Cioli
Margo Maestrini		Mario Pasquini
		Marcello Vanni
		Warceno varim
Sciena Unvelu	Tompour	Fabrizio Barsotti
Giusenne Rorahi	TOWIDULE	Mario Ficalbi
		Leopoldo Losi
		. Leopoldo Losi
	Conciouen	Maurizio Bonci
	CONSIGLIERI	
Andrea Spazzini		Pasquale Cappelli Pasquale Colella Albino
Maraa Ciampalini		Ferdinando Latte
		Sergio Mattichi
		Alessandro Molendi
Noverto ragani		
Cilvio Parni		Francesco Molendi
		Bernardino Montagna
		Leonardo Pizzichi
	Riccardo Fineschi Gabriella Mazzi Marino Gianluca Pecetti Claudio Guasparri Maurizio Leoncini Francesco Marchi Antonio Borgianni Luciano Lippi Marco Maestrini Fabio Talluri Serena Uliveto Giuseppe Borghi Simone Ficalbi Sandro Gradi Lorenzo Lippi Andrea Spazzini Marco Ciampolini Alessandro Leoncini Roberto Pagani Silvia Berni Cristina Colella Albino Simona Lippi Caterina Migliorini Francesca Mugnaioli	Riccardo Fineschi Gabriella Mazzi Marino Gianluca Pecetti ADDETTI ALLA CUCINA Claudio Guasparri Maurizio Leoncini Francesco Marchi Antonio Borgianni Luciano Lippi RESPONSABILE SERVIZI Marco Maestrini Fabio Talluri Serena Uliveto Tombole Giuseppe Borghi Simone Ficalbi Sandro Gradi Lorenzo Lippi Andrea Spazzini Marco Ciampolini Alessandro Leoncini Roberto Pagani Silvia Berni Cristina Colella Albino Simona Lippi Caterina Migliorini

MINIMASGALANO 2002 OVVERO CARMELO, EDOARDO E LEONARDO

di Duccio Nattoni, Nicola Bossini Renato Pera

L'ultima edizione del Minimasgalano ha visto come protagonisti tre nostri ragazzi all'esordio in Piazza del Campo.

I due alfieri erano Edoardo Pera e Leonardo Benocci mentre come tamburino eravamo rappresentati dal grande Carmelo Adamo.

La coppia di alfieri è stata ottimamente guidata da Renato Pera a cui certo non difettava l'esperienza visto che è stato ottimo alfiere di piazza del tempo che fu. All'inizio Edoardo e Leonardo hanno avuto delle difficoltà nel entrare nell'ottica della sbandierata in coppia ma con duri allenamenti (e qualche bercio) in Terrazza in Pantera ma anche in un luogo "segreto" extra moenia sono riusciti a diventare una vera coppia da Minimasgalano.

La scelta del tipo di sbandierata ha tenuto conto della forza fisica dei due ragazzi perché non sempre alla loro età (classe 1990) è possibile fare tutte le figure e i giochi. Comunque sono stati gli unici delle 17 contrade a proporre un gioco a terra con la bandiera. Il tamburino è stato allenato per molto tempo separatamente dai due alfieri.

Solo grazie alla pazienza e alla tenacia di Nicola Bossini è stato possibile ricavare da Carmelo un buon tamburino da minimasgalano. I metodi da sergente di ferro di Nicola (leggi nocchini) andavano spesso a cozzare con il carattere tipicamente latino di Carmelo e qui è stato fatto un buon lavoro diplomatico da parte dei Maestri dei Novizi che si sono adoperati affinché i due caratteri trovassero un punto mediano di equilibrio (del tipo: "datevi una regolata che sennò siamo la prima contrada a entrare in piazza senza tamburino!").

L'equilibrio da sempre i suoi frutti e così è stato. Alla fatidica data del minimasgalano (5 ottobre 2002) i nostri 3 moschettieri erano tesi come corde di violino ma la loro concentrazione era rassicurante. Nell' eseguire la sbandierata i nostri alfieri nonostante il disturbo di un noioso vento autunnale hanno fatto un figurone e così Carmelo con il tamburo.

Le leggende narrano che siamo stati al primo posto per molto tempo (l' ha detto Renato!).

Insomma siamo arrivati fra i primi e per quest'anno può bastare. Il prossimo anno lo stesso trio difenderà ancora i nostri colori e non sarebbe male, visto che sono bravini, se ci dessero la soddisfazione di una vittoria (giudici permettendo).

A Siena si sa, arrivare secondi non conta.



BANCHETTO ANNUALE 2002

di Elena Corsini, Stanislao Di Luca.

Siamo giunti al termine dell'Anno Contradaiolo con il tradizionale Banchetto, tenutosi il 23 Novembre nell'elegante sala dell' Hotel "Villa Belvedere", a due passi da Colle di Val d'Elsa.

Durante i vari incontri, gli addetti ai festeggiamenti hanno valutato più possibilità nell'intento di realizzare l'obbiettivo primario del Banchetto: stare tutti insieme a tavola per condividere un momento tipico di vita contradaiola. Così la sala della villa ci ha accolto calorosamente, grazie ai colori di fiori e bandiere e soprattutto a cori e canti che, tra una portata e l'altra, hanno contribuito a rendere la serata piacevole. E proprio l'unione tra l'allegria dei partecipanti e un ottimo menù ha senz'altro appagato il nostro impegno, rendendoci soddisfatti di questa prima esperienza.

I preparativi di questo Banchetto ci hanno coinvolto intensamente, permettendoci di socializzare con molti contradaioli e ciò per noi è stato molto importante. Infatti, durante la vendita delle tessere in Società, abbiamo potuto scambiare idee e punti di vista con persone con cui non ci eravamo mai confrontati prima. Se dovessimo fare un bilancio complessivo diremmo che l'aspetto sociale e quello organizzativo rappresentano i punti salienti di ciò che abbiamo vissuto in prima persona.

Ringraziamo tutti coloro che insieme a noi hanno contribuito a scrivere questa pagina di storia della Contrada; in particolare Nicola Bossini e Federica Ricci (Sefina) per il loro aiuto nell'allestimento del locale.

W LA PANTERA

"LE CITTE"

di Maria Rosa Lapi



Che la Pantera sia "la Contrada delle belle Citte" è una realtà storica, documentata.

Quest'anno oltre che belle sono state anche tante, veramente tante: quasi una quarantina erano a servire le due Cene della Prova Generale!

E si sono dimostrate anche brave: veloci, precise, disponibili, allegre fino alla fine!

Questo solo alle Cene. Ma la loro presenza non è solo servizio: composte, serie, eleganti dentro le maschili

monture a portare i Ceri alla Processione; festose a cantare nei palchi; puntuali dietro la Comparsa.

Presenti sempre dove la Pantera svolge la sua vita, le sue attività, i loro bei volti truccati (anche se non ce ne sarebbe bisogno!), unite e consapevoli dei colori che, prima che nelle magliette o nel fazzoletto, portano dentro, nel cuore e nella mente!

Queste sono le belle "Citte della Pantera"!

L'EDITORIA DI CONTRADA

2ª PUNTATA

di Ettore Pellegrini

Alle origini di un utile fenomeno che dette vita Aad importanti pubblicazioni, alcune delle quali sono oggi rarissime.

Il 25 Luglio 1886, celebrandosi nella Contrada della Torre la festa del patrono, San Giacomo Maggiore, ai protettori veniva offerto in omaggio un libretto di 23 pagine, una raccolta di Note Storiche scarsamente attestata dalle bibliografie ed oggi poco conosciuta, meritevole però di alcune considerazioni. Al di là delle spigolature che descrivono le prime scese in Campo della Torre in occasione delle cacce dei tori o delle corse con le bufale e che sono riferite tra le pagine delle Note, l'opera costituisce la capofila di una serie di cinque pubblicazioni, uscite a distanza di un anno l'una dall'altra fino al 1890. sempre con lo stesso titolo e sempre per la festa del Santo patrono, con le quali la Contrada avrebbe costruito le basi di una ricerca vasta ed avvincente, generalmente basata su documenti d'archivio, per illustrare le più antiche imprese del popolo di Salicotto e testimoniare la plurisecolare storicità del Paio e delle Contrade. Non casualmente il terzo libretto, quello pubblicato nel 1888, avrebbe esplorato l'arcano capitolo relativo all'esistenza ed all'estinzione delle Contrade Soppresse, portando agli onori della stampa il racconto di Flaminio Rossi, che fino ad allora era rimasto manoscritto tra i volumi

della Biblioteca Comunale degli Intronati. Ma queste pubblicazioni hanno rilevanza pure sotto un altro profilo.

Estremamente accurate nell'assetto tipografico, realizzato presso lo stabilimento dell'editore Carlo Nava, presentarono frontespizi policromi con inserti dorati di grande finezza e di assoluta modernità, almeno per il livello tecnico in cui allora potevano lavorare le tipografie e le litografie cittadine.

Anche il testo ed i sonetti dedicati al Santo patrono, nei primi tre fascicoli sono stampati con inchiostro rosso ed appaiono inquadrati in eleganti cornici azzurre, al fine di riproporre i colori della Torre.
L'effetto cromatico così ottenuto offre un'ulteriore sottolineatura dell'alto pregio editoriale delle
pubblicazioni ed assegna all'iniziativa della Contrada un ruolo di non modesto significato per lo
sviluppo dell'arte tipografica nella Siena di fine
Ottocento. L'attività pubblicistica della Torre, in
verità, non fu seguita con pari entusiasmo da parte
delle altre Contrade, quando meno nel senso della
capacità di produrre serie di opere.

Solo la Chiocciola dette inizio nel 1891 ad una collana di Note Storiche, che diventeranno Memorie Storiche nel 1893 e s'interromperanno l'anno successivo, per avere un'ulteriore ripresa, sempre con il nuovo titolo, nei bienni 1907–1908 e 1919–1920. L'editore Nava curò la pubblicazione del primo fa-





scicolo, creando nel frontespizio della copertina gli stessi effetti policromatici ispirati ai colori della Contrada, che aveva già esibito sulle Note Storiche della Torre. I fascicoli successivi furono invece stampati nella tipografia S. Bernardino, dalla quale uscirono opere di non inferiore qualità editoriale.

Ovviamente, di notevole interesse anche la descrizione di avvenimenti, antichi documenti e sedi della Contrada sviluppata nelle oltre cento pagine di testo, che, complessivamente, danno corpo alla serie e costituiscono un esauriente saggio sulla storia della Chiocciola; come può confermare chi ha la grande fortuna di possedere e la curiosità di leggere gli ormai rarissimi fascicoli.

Per trovare una vera a propria collana di pubblicazioni – in quanto regolarmente numerate e quindi prodotte sulla base di un piano editoriale – dobbiamo attendere il 1919 e l'iniziativa della Contrada del Drago che dette incarico ad uno studioso di rilievo, come era Virgilio Grassi, di illustrare i principali luoghi del rione.

Se il loro assetto tipografico non esprimeva la concezione di modernità delle altre opere citate, gli studi del Grassi, dotti ed esaurienti, costituivano un approfondimento importante non solo per la storia della Contrada editrice, ma anche per quella dell'intera città, narrando le vicende dei Malavolti e degli Intronati, spiegando la genesi della chiesa della Sapienza, come dei conventi del Paradiso e di S. Domenico, illustrando memorie cateriniane o reperti d'epoca romana sparsi nel territorio del Drago. Dopo sette fascicoli numerati, pubblicati tra il 1919 ed il 1925, ne sarebbero usciti altri due, rispettivamente nel 1935 e nel 1940.

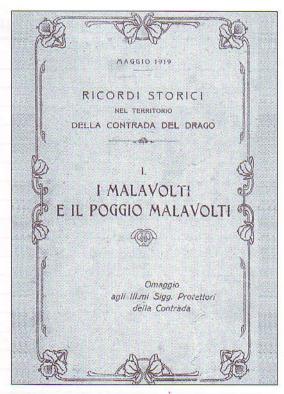
Tra il 1933 ed il 1939 lo studioso avrebbe pure realizzato una serie di memorie storiche per la sua Contrada: il Liocorno, alimentando una collana di brevi saggi, anche in questo caso pregevoli culturalmente e di grande interesse per la storia di Siena. Alle faticose ricerche d'archivio ed alla passione contradaiola di Giuseppe Zazzeroni si legava, invece, l'elegante collana di pubblicazioni volute dall'Istrice tra il 1929 ed il 1934, per i tipi dello Stabilimento Combattenti: sei opuscoletti – come l'autore li definiva in un eccesso di modestia – numerati progressivamente e stampati in veste tipografica uniforme, con frontespizio graziosamente incorniciato dai colori della Contrada.

Tra di loro troviamo le assai opportune riedizioni di antiche opere già allora introvabili, come il Bando di Violante di Baviera sui confini tra i diciassette rioni, la Lettera di Cecchino Chartajo che descrive le feste del 1546, la preziosa Relazione sulle Contrade di Giovanni Antonio Pecci; in una dimensione storico-documentale di assoluto rilievo per le ricerche sull'origine del Palio. Meritevoli, infine, di una segnalazione anche tre succinte raccolte di Note Storiche pubblicate in sequenza dalla Tartuca

tra il 1889 ed il 1891, a cui se ne sarebbero aggiunte almeno altre due nel 1908 e nel 1915.

Intanto le consorelle qui non ricordate, lungi dall'accontentarsi di leggere le *memorie* delle altre, avevano dato luogo ad una attività storiografica nel complesso rilevante, per quanto sporadica, l'esame della quale sarà oggetto di un prossimo intervento.

> (segue) Dal "CARROCCIO" N° 100





STATISTICHE

di Umberto Poggiolini

S tatistica è considerata ogni raccolta di dati che si proponga di dare una visione d'insieme anche solo orientativa, su determinati fatti.

VITTORIE DELLE CONTRADE

CONTRADE	1656 1699	1700 1799	1800 1899	1900 1999	2000	Totali	Ultima Vittoria
Aquila	0	7	6	11		24	Luglio 1992
Bruco	7	7	16	5		35	Agosto 1996
CHIOCCIOLA	4	19	13	13		49	Agosto 1999
CIVETTA	2	7	14	8		31	Luglio 1979
Drago	2	8	9	15	1	35	Agosto 2001
GIRAFFA	3	5	9	15		32	Agosto 1997
ISTRICE	3	10	15	10	2	40	Luglio 2002
LEOCORNO	2	3	10	10	2	27	Luglio 2001
LUPA	1	11	11	11		34	Luglio 1989
Nіссніо	5	10	11	16		42	Agosto 1998
OCA	8	14	19	20		61	Luglio 1999
ONDA	4	10	13	11	such terr	38	Luglio 1995
PANTERA	3	6	7	9		25	Luglio 1994
SELVA	2	11	6	14	1	34	Settem. 2000
TARTUCA	3	12	16	12	1	44	Agosto 2002
TORRE	6	12	19	5		42	Agosto 1961
VALDIMONTONE	2	16	10	15		43	Agosto 1990

CAVALLI VINCITORI AVUTI IN SORTE ALLE CONTRADE DAL 1945 AL 1999

- (1) Cavalli che hanno riportato almeno una vittoria
- (2) Cavalli che hanno riportato la vittoria in una successiva assegnazione.
- (3) Numero dei palii corsi con cavalli vittoriosi
- (4) Numero dei palii corsi con cavalli non vittoriosi
- (5) Totali palii corsi

CONTRADE	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Aquila	21	13	34	35	69
Bruco	17	6	23	47	70
Сніоссіоца	21	5	26	40	66
CIVETTA	14	8	22	51	73
Drago	21	6	27	47	74
GIRAFFA	22	2	24	47	71
ISTRICE	17	5	22	47	69
LEOCORNO	23	8	31	49	80
LUPA	18	5	23	49	72
Nicchio	19	9	28	40	68
Oca	23	8	31	41	72
Onda	13	8	21	44	65
PANTERA	18	4	22	54	76
SELVA	26	2	26	44	70
TARTUCA	17	6	23	48	71
TORRE	16	11	27	44	71
VALDIMONTONE	24	7	31	38	69

LA PACE TRA SELVA E PANTERA (1)

I

Ora mi viene a mente un fattarello di tanto tempo fa, dell'ottocento e anche se 'un c'ero, posso fa' a pennel el racconto di 'uell' avvenimento.

Si tratta, voglio di', de lo sfragello che successe per via dell'intervento d'uno che volse 'Iriconciliamento di du' 'ontrade a corto di cervello.

La Selva e la Pantera, du' 'ontrade piccine ma dimorto velenose, letionno! 'un si sa per quali 'ose....

E doppo, se per caso pe' le strade un di loro 'nciampava 'l su' nemio, era una 'azzottata che 'un ti dio

II

Devi sapè che un giorno un Panterino si risvegliò cor un' idea barzana, e parlando all'armadio e al comoino disse: Ma guarda; 'un passa settimana

che 'un s'abbia a letià! Qui, fra poino, con quelli de la Selva ci si sbrana, qualcheduno fenisce al Laterino... bisogna fa' fenì questa bagana!

Siamo tanto vicini di 'ontado; che ci vole a volessi un po' di bene? Ci penso io: ormai tiro 'l mi' dado;

vedrò di fa' quello che si 'onviene. Basta coll'aschio e cor i musi duri. La pace ci sarà, state siuri.

III

E la pace ci fu. (Ma per poino come tutte le 'ose de la Terra, perché 'un era voluta dal destino, e presto presto ritornò la guerra).

Smessano co' le ciacce e 'l panterino, quando che fu venuto 'l dopoguerra, volse un banchetto! Ma fu, Dio bonino, come mètte' a Trieste l'Inghilterra!

Defatti, doppo avè bevuto sodo, attacconno co' soliti stornelli.... 'Un era quello, lo 'apischi, 'I modo

di persuadessi ch'erano fratelli. E giù carci, 'azzotti e giù golini; tanto, 'n que' tempi, 'un c'era' celerini

IV

Eh ho capito! Con tutto l'armistizio riletionno a la prim' occasione! El lupo perde 'l pelo ma no 'l vizio! O 'un dio bene, Giobbe? O 'un ho ragione?

Dichi bene. Però, che ber giudizio ristìa di fassi male e andà 'n prigione! Ma come andò a fenì' quel poro tizio che proclamò la riconciliazione?

Fenì come fenisce sempre 'l giusto; a raccontallo mi fa dispiacere, 'un so' di 'uelli che ci provan gusto:

lui che voleva métte' fine al male, da le legnate e' carci nel sedere, agganghi, solo solo, a lo spedale.

⁽¹⁾ Sonetti in vernacolo senese tratti da Fior di Verbena di Luciano Fini, edito dal Cav. Amedeo Martini 1954

LA PACE TRA SELVA E PANTERA

CONSIDERAZIONI SU UNA POESIA DI LUCIANO FINI

di Alessandro Leoncini

Luciano Fini, noto poeta senese autore d'innumerevoli sonetti stampati dalle Contrade in occasioni di vittorie e feste titolari, nel 1954 pubblicò un volumetto di rime in vernacolo fra cui una poesia, La Pace tra Selva e Pantera, che si presta ad alcune riflessioni sulla storia e sull'attualità delle nostre Contrade.

L'inimicizia fra Selva e Pantera, nonostante sia spenta ormai da più di un secolo, è rimasta nella memoria dei contradaioli come una delle più accese rivalità mai sorte fra Contrade.

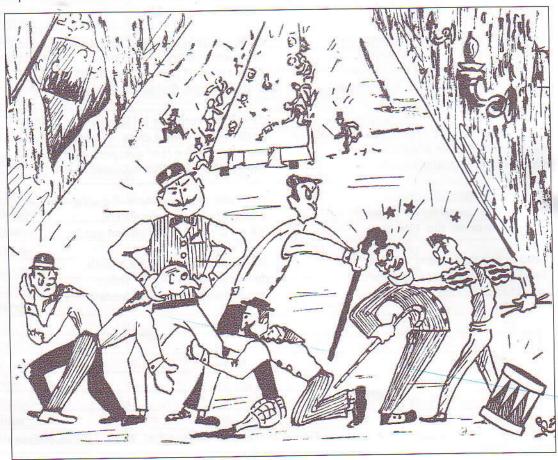
Il dissidio fu indirettamente originato dal Bando sui Confini che assegna alla Pantera il Fosso di Sant'Ansano, e quindi anche l'accesso alla chiesa dei Tessitori, in altre parole alla cripta della chiesa di San Sebastiano allora officiata autonomamente dall'oratorio superiore e in cui, dal 1778, aveva sede la Contrada della Selva.

Il fatto che una Contrada celebrasse le proprie funzioni in una chiesa ubicata nel territorio di una consorella confinante non turbava il sonno a nessuno di quei contradaioli intenti a dar forma a quella *Tra*-

dizione che qualcuno, oggi, è convinto di conoscere, interpretare e tutelare addirittura meglio di chi l'ha inventata.

La Selva, infatti, una volta insediata nel territorio panterino, stabilì con la Pantera un patto d'alleanza rafforzato ogni anno dal reciproco scambio di torce in occasione della festa titolare.

Questo rapporto d'alleanza, però, era destinato ad avere vita breve perché nel 1786 la Pantera, che da un secolo si era stabilita nella cappella di San Giovanni Decollato a Porta Laterina, venne costretta dalla Biccherna a lasciare la propria sede adibita a cappella del cimitero del Laterino appena costruito. Il 4 luglio di quell'anno la Pantera restituì le chiavi della sua prima chiesa, e iniziò a cercare una nuova sede in cui officiare e conservare il proprio corredo. I panterini dovettero tenere le loro assemblee nelle case dei protettori, e pochi giorni dopo il forzato abbandono della cappella del Laterino si riunirono nel Palazzo Petrucci. Probabilmente fu nel corso di quest'assemblea che venne deciso di rivolgere un appello al Governatore di Siena, chiedendo di poter-



si insediare nella chiesa di Santa Lucia o in quella di Sant'Ansano, oratori compresi nel territorio della Chiocciola.

Esistendo però la possibilità di far rimanere la Pantera all'interno dei propri confini, il Luogotenente Francesco Siminetti non accolse le richieste presentate dai panterini, e propose al governo granducale di assegnare alla Pantera la chiesa dei Tessitori facendo trasferire la Selva in San Desiderio.

La decisione, com'era prevedibile, non venne accettata di buon grado dalla Selva e una prima reazione dei contradaioli di Vallepiatta fu la rottura dell'alleanza con la Pantera.

Rottura testimoniata, oltre che dalla fine dello scambio di torce, anche da un episodio accaduto due anni dopo: nel 1788 la Pantera e l'Aquila *rin-novarono* l'alleanza stipulata nel 1730 e ai festeggiamenti furono invitate anche le rispettive alleate ma la Selva, come rammenta lo storico Flaminio Rossi, non volle partecipare *nonostante il grazio-so invito fattole*.

Il danno ormai era stato compiuto e l'alleanza fra le due Contrade si era trasformato in una inimicizia così vivace che nel luglio 1805 fu necessario l'intervento del Capitano del Popolo che convocò *i capi delle due Contrade Selva e Pantera* per cercare un accordo *relativamente alle loro particolari chiese*.

A quanto risulta dai documenti era stata avanzata la proposta di permutare, ovvero di scambiare, le rispettive chiese, ma l'accordo apparve subito inconciliabile con il buon ordine e la quiete delle due Contrade.

Ad acuire l'inimicizia contribuì probabilmente anche il fatto che la Pantera, nel 1813, abbandonò volontariamente la chiesa dei Tessitori (compresa nel proprio rione) per trasferirsi in quella di San Quirico inclusa nel territorio della Chiocciola, continuando però, grazie a una molto soggettiva interpretazione dei documenti, a percepire l'affitto della vecchia chiesa ormai sconsacrata e adibita a magazzino.

Gli effetti di questa rivalità non potevano naturalmente escludere il palio e nel 1814, in occasione della corsa del 2 luglio, i fantini della Pantera e della Selva, nel tentativo di ostacolarsi a vicenda mentre erano in testa, finirono per cadere entrambi da cavallo facilitando così la vittoria del Bruco. Un episodio, questo, che colpì così tanto l'immaginazione dei senesi da indurre Filippo Pistrucci, un poeta locale di non grande fama, a mettere in rima la ricostruzione dell'episodio.

La rivalità non si smorzò neppure quando la Selva, nel 1818, si insediò nella chiesa di San Sebastiano, anzi, si radicherà così tanto negli animi che alla fine dell'Ottocento, narra il contemporaneo Riccardo Brogi, un panterino ammalato pregava Dio di non far provare sofferenze simili alle sue neppure a un selvaiolo.

A ravvivarla, del resto, provvedevano gli stessi contradaioli, come avvenne nei giorni del palio di luglio del 1854, quando un tamburino della Pantera, seguito da sette o otto abitanti del rione fra i quali il Capitano, scese suonando il Fosso di Sant'Ansano. Giunto al termine della via, all'altezza della gavina che resta a confine, sotto l'occhio vigile e minaccioso di qualche selvaiolo attento alla difesa dei propri confini, il tamburino si soffermò, esitando a oltrepassare quella sorta di Rubicone in formato ridotto.

A incitarlo a compiere il significativo gesto provvide lo stesso Capitano della Pantera, che intese così provocare la Contrada rivale inducendo Giuseppe Galardi, Capitano della Selva, a scrivere il giorno dopo una lettera al Delegato del Governo di Siena per sollecitare le autorità ad assumere provvedimenti adeguati, perché episodi del genere potevano dar luogo a degli inconvenienti e delle risse fra gli abitanti delle due Contrade. (vedi pagina 14) Con il trascorrere degli anni le origini della rivalità uscirono dalla memoria dei contradaioli, non a caso la terza strofa della poesia di Luciano Fini recita: "La Selva e la Pantera, du' 'ontrade / piccine ma dimorto velenose / letionno, 'un si sa per quali 'ose ...".

Poi, piano piano, l'inimicizia s'è spenta, tant'è vero che pochi anni fa è stato saggiamente stipulato un accordo sui confini fra le due Contrade che, nel pieno rispetto della tradizione, tutela i diritti di entrambe. Questi ricordi di storia contradaiola aprono la strada ad alcune considerazioni sui rapporti fra Contrade: parlare oggi di pace, o perlomeno proporre di attenuare l'antagonismo fra Pantera e Aquila può sembrare un'eresia, come doveva apparire a un panterino dell'Ottocento l'idea di fare la pace con la Selva. Eppure, nonostante il passato, Selva e Pantera oggi hanno buoni rapporti, l'inimicizia è stata dimenticata proprio come, d'altro canto, è stata quasi dimenticata sia l'alleanza con l'Aquila che l'origine dell'attuale rivalità.

Il tempo, l'opportunità e l'intelligenza sono medicine capaci di placare i rancori più profondi, e per questo motivo viene da chiedersi quanto convenga, sia alla Pantera sia all'Aquila, mantenere ai livelli attuali la rivalità che le divide o se, invece, non sia più opportuno vivere il Palio con un po' meno tensione e più divertimento.

(Il documento del 1805, conservato nell'Archivio di Stato di Siena, Concistoro 1399 c. 99 r., è stato segnalato da Alessandro Ferrini, quello del 1854 è stato segnalato da Giancarlo Galardi discendente del Capitano della Selva, che ringraziamo per la collaborazione). Mind Ofy. Delegato del At Governe

Contrada Vellas Il low, reverentemente espione

Come nel decorfo giorno 30. griugno 1884 alle ore fei pomendiane circa, il Samburo della Contrada della stantera venne perconvendo la sua Contrada a tamburo lattente per il Fosso di S. Ansano, e giunto al Confine, che è la Chiefe di S. Lebastiono, volle ottre passurarlo, el entreme nella Contrada della Selva fino alla gavina, che rejta a confine della Streida di Sebastiono di sotto.

lome tal cofe non mein prochicuta, ed infolita fu manifestamente futta nello scopo, e colla intenzione di provocane, ed attaccere triga, perihe dietro all'llomo che suonave il Tamburo vi evano sette, o otto abitanti della stantera frai quali il l'aprilano, che obbligarono il Tamburo ad ottre passare il detto confine.

E ficiome tal copa quando fi ninnovafa protrette das troyo a defli imonwemienti; elek life fre ghi abitanti delle due Contrado; pero Fa istanza alla Her Illmad, pelie venificato l'esposto premie qui provvedimenti che, nella sua Savieja, credera più opportin all'effetto di preveniva delle collisioni che potrettero denivere da simila fatto, quendi veniso ninnovato.

Viene 1. Luglio 1884)

BANGO ROSSO CELESTE

di Federico Cappelli

a tradizione calcistica bianco-rossa e celeste affonda le sue radici negli anni '60 con prestazioni talvolta anche esaltanti. Malgrado la lunga esperienza e gli innumerevoli tornei disputati, i risultati degli ultimi anni, non hanno soddisfatto le attese. E così dopo alcuni anni di transizione la Pantera ha deciso che la Coppa Disciplina, trofeo vinto continuamente negli anni '90, non rappresentava più un traguardo soddisfacente per la società Due Porte. Ecco, quindi, che in estate è stata allestita una squadra di grandi ambizioni.

Le partenze di Bruchi e Colacevich, che hanno ceduto al richiamo delle sirene del professionismo (il primo è andato a Staggia mentre il secondo ha intrapreso l'avventura con il Sovicille, ovviamente raccomandato da mister Vaselli), sono state ammortizzate con i ritorni all'ovile di Burrini e Bossini, reduci dalla poco gratificante annata con il Meroni in Terza Categoria. Ma la campagna acquisti non è limitata ai due corpulenti giocatori appena citati. La società ha infatti profuso il massimo sforzo per sopperire alle carenze offensive di una squadra il cui attacco gravava in modo guasi esclusivo sulle spalle del bomber Brogi che per motivi extra-calcistici (è diventato babbo) ha dovuto abbandonare l'attività. L'uomo del mercato estivo è stato senza dubbio Stanislao Di Luca, attaccante (ricorda il perugino Miccoli) prelevato dal San Miniato, che si sta confermando a grandi livelli vestendo i panni di goleador (13 reti in 11 partite).

E poi sono stati promossi dal settore giovanile anche il piccolo Bossini (di cui è passata alla storia una gara giocata a Vico Alto), e l'altrettanto giovane Chiaroni. I nuovi acquisti si sono aggiunti allo zoccolo duro formato da Guasparri, Del Casino, fratelli Cappelli, Pacchierotti, Menchetti, Viviani, Fanetti, Cioli, Borghi, Vannuccini, Vigni, Ricci. Rimaneva da sciogliere, però, il nodo relativo al mister. Scelta, questa, molto complessa visto che negli anni precedenti dimissioni e esoneri erano fioccati come neve in alta montagna. E allora la società ha deciso di affidare il compito ad un tecnico di fiducia. E chi meglio di un ex-presidente avrebbe potuto ricoprire un ruolo così delicato. La scelta è caduta quindi su Fabio Rossi che non ha tardato a far quadrare il cerchio di una squadra che definire spigolosa sarebbe un gran bell'eufemismo. Ed ecco che dopo quattro mesi di torneo la Pantera sta finalmente ottenendo i risultati desiderati: 11 gare giocate, 10 vittorie ed una sconfitta con la Misericordia (d'altronde sparare sulla Croce Rossa non sarebbe stato carino) per un primo posto solitario e inattaccabile.

L'obiettivo, ovviamente, è quello di salire di categoria per far contenti quei tifosi, capeggiati dall'immancabile Beppe Borghi (<<Sono qui anche in rappresentanza del gruppo giovani >> ha dichiarato mostrando il cappellino del Gruppo Giovani Panterini), che partita dopo partita, sfidando ogni tipo di condizione atmosferica seguono, anche in trasferta, la loro squadra del cuore.



JL GRATTAPASSERE

NOTIZIE

FIOCCHI ROSA E CELESTI

La famiglia Panterina, è cresciuta grazie all'arrivo di Emanuele Frati, che ha procurato il bollo di "Nonno" a Lucio mitico stopper dell'anni 70. La prima nata, nella nostra contrada, venuta alla luce il giorno 3 gennaio 2003 è Alicia Ceri figlia
di Luisa Sampieri e sorella di Dominique La redazione porge ai genitori i più sentiti auguri di tanta felicità e ai neonati
un caloroso benvenuto nella famiglia Panterina.

GIOVENTÙ STUDIOSA

La Contrada con particolare piacere segnala che llaria Tanganelli ha raggiunto un ambito traguardo di studio, ottenendo con 110 e lode il diploma in Logopedia e il premio miglior diplomata del suo corso. Il 6 novembre Lippi Simona ha discusso la tesi, con esito lusinghiero, in Scienze del Servizio Sociale. La Contrada e la Redazione del giornalino, porgono cordiali rallegramenti e tanti auguri per un avvenire ricco di soddisfazioni.

CONDOGLIANZE

Il giorno 22 novembre ha cessato di vivere Pier Luigi Carli fratello, dell'ex Vicario, Rodolfo e di Francesco, il giorno 7 gennaio 2003 è deceduto Piero Manetti marito di Licia Trapassi e genero dell'indimenticabile Milano Trapassi.

Al momento di andare in stampa ci giunge la notizia della scomparsa del Maggiorente di Seggio Arturo Brogi.

La Contrada da questo notiziario esterna alle famiglie colpite i sentimenti di sincero cordoglio.

Avviso in Redazione

La redazione ricorda che le pagine del "Grattapassere" sono aperte a tutti i contradaioli.

Qualsiasi contributo, parere, giudizio, critica sarà quanto mai gradito a testimonianza della vitalità della nostra Contrada.

GIUSTIZIA PALIESCA RIGOROSA

Giustizia paliesca particolarmente rigorosa per la Carriera di agosto.

La giunta comunale non ha fatto sconti per nessuno. Esaminati atti e filmati, la giunta ha deliberato le sanzioni proposte dall'assessore delegato Pierluigi Brogi, con solo due modifiche: non ha comminato l'ammonizione al fantino della contrada della Selva Antonio Villella e ha ridotto da dieci a cinque i Palii di squalifica al barbaresco della contrada dell'Istrice. Tutte le altre proposte restano invariate: una censura a testa a Bruco, Lupa, Oca, Pantera, Tartuca e Valdimontone. Confermata la deplorazione al Drago e il suo barbaresco, Fabio Fioravanti, non potrà ricoprire incarichi per cinque Palii. Sconteranno un Palio di squalifica le contrade della Lupa e dell'Oca. Confermati i tre palii di squalifica per l'Istrice, con l'aggiunta di una deplorazione che va ad aggiungersi alle due già incamerate. Il tutto comporta l'ulteriore esclusione per un Palio, facendo salire a quattro le carriere da scontare. Inflitte anche sanzioni personali a contradaioli dell'Istrice, che non potranno ricoprire incarichi in contrada per otto e venti Palii. Per quanto riguarda i fantini, Andrea Mari detto Brio che vestiva il giubbetto di Fontebranda, sconta l'esclusione da un Palio.

Un, assurdo, Palio di squalifica anche per Massimo Coghe detto Massimino fantino della nostra contrada.

Concerti per Bastianini

Nei giorni 21, 22, 23 marzo la Contrada organizza una gita a Nova Gorica e Gorizia per partecipare a due concerti nei quali sarà ricordato Ettore Bastianini. Per le prenotazioni, entro il 1 febbraio, telefonare a Maridelia Brogi 0577/45615, Luciano Lippi 0577/289055, Monica Vanni 0577/286265